



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL DDL È ALL'ESAME DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, CHE SI PRENDERÀ «IL GIUSTO TEMPO»: 30 GIORNI

AUTONOMIA, NON È ANCORA TUTTO PERSO QUALE VIA PER IL MERIDIONE PER REAGIRE?

TANTE LE STRADE PERCORRIBILI: IL REFERENDUM ABROGATIVO, IL RICORSO ALLA CONSULTA, DA PARTE DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI, CREARE UNA "MACROREGIONE" IN RISPOSTA A QUELLA CHE SI COSTITUIRÀ AL NORD

di PIETRO MASSIMO Busetta

LA PROPOSTA DI ANTONIO TAJANI



ISTITUIRE UN OSSERVATORIO SULL'AUTONOMIA

PERCIACCANTE (ANCE)



SUPERARE LE INCERTEZZE DEL SETTORE COSTRUZIONI

DAL BALLOTTAGGIO, ECCO I NUOVI SINDACI DI VIBO, GIOIA E MONTALTO

 VIBO VALENTIA ENZO ROMEO ELETTO COL 53,60% AFFLUENZA: 45,71%	 GIOIA TAURO SIMONA SCARCELLA ELETTA COL 54,36% AFFLUENZA: 56,10%	 MONTALTO UFFUGO BIAGIO FARAGALLI ELETTO COL 58,20% AFFLUENZA: 50,92%
---	--	--

L'OPINIONE



FRANCO CIMINO
IL PROBLEMA DI CATANZARO È LA POLITICA

INFIORATA DI TAURIANOVA



A TAURIANOVA UN'INFIORATA DA RECORD

DON LUIGI CIOTTI
«SIATE ORGOGLIOSI DI ESSERE CALABRESI!»



L'ADDIO



PAPAS ANTONIO BELLUSCI
TESTIMONE DEL MONDO ARBERËSHË

RC / OGGI AL MUSEO
IL LIBRO DI ROBERTO VECCHIONI



MARTEDÌ 25 GIUGNO h 18:00
Roberto Vecchioni
presenta il suo ultimo libro "Tica il silenzio e il tuono"
Piazza Paolo Ota

IPSE DIXIT **RENATO SCHIFANI** Presidente Regione Siciliana



Chi sostiene che l'autonomia differenziata spaccherà l'Italia, pensalizzando il Sud, fa terrorismo politico. Il ddl scandisce solo tempi e modi per arrivare all'intesa, che presuppone l'accordo di due parti. Mi rifiuto di pensare che questo o altri Governi approvino intese pericolose per il Sud.

Sarebbe pura follia. L'allarmismo della sinistra è infondato. E chiaro che, finché non ci saranno i Lep, l'autonomia non partirà. Poi non si dice una cosa fondamentale: la bozza Calderoli prevedeva che a giudicare i Lep fosse una Commissione esterna. Grazie a FI, invece, a dire l'ultima parola sarà il Parlamento. Se dice no, la procedura non parte. Nella mia modesta esperienza parlamentare, per questi numeri serve un consenso più ampio di questa maggioranza, visto il fisiologico voto contrario o assenza di singoli parlamentari»

A SAN GIOVANNI IN FIORE
SUCCESSO PER LA SETTIMANA DEL TURISMO DELLE RADICI





DALLE INDAGINI ALLA PENA: Quali garanzie per un giusto processo?



**25 GIUGNO
2024**



18.30

**CIRCOLO ANTICO TIRO AL VOLO
VIA E. VAJNA 21 - ROMA**

SALUTA E MODERA



Giacomo Francesco SACCOMANNO
Presidente Accademia Calabria

INTRODUCE



Domenico NACCARI
Referente Commissione Carcere
e Sorveglianza Camera Penale Roma

INTERVENTI



Silvia ROMEO
Giudice presso
il Tribunale di Roma



Francesco NERI
Presidente
Corte Appello Roma



Cristiano CUPELLI
Professore Ordinario
di Diritto Penale
Università di Roma Tor Vergata



Mario ESPOSITO
Professore Ordinario
di Diritto Costituzionale
Univesità Salento



Cesare MIRABELLI
Emerito Presidente
Corte Costituzionale

CONCLUDE



Andrea OSTELLARI
Sottosegretario alla Giustizia

Opera realizzata
dal Maestro Orafo
Michele Affidato



**CONSEGNA RICONOSCIMENTO
ACCADEMIA CALABRA - ANNO 2024**

Pippo Marra
Presidente Adnkronos

Nicola Maione
Presidente MPS

Segreteria organizzativa:
Antonio Polifrone: +39 339 1057834

IL DDL È ALL'ESAME DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, CHE SI PRENDERÀ «IL GIUSTO TEMPO»: 30 GIORNI

AUTONOMIA, NON È ANCORA TUTTO PERSO QUALE VIA PER IL MERIDIONE PER REAGIRE?

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

Come quando presero Gesù nell'orto degli ulivi del Getsemani, anche l'approvazione del disegno di legge sull'Autonomia Differenziata è avvenuta con il favore della notte, in realtà nella prima mattina, dopo una seduta fiume, con una forzatura nei tempi. In questo caso quella che viene portata al patibolo è l'unità del Paese, viene crocifissa la volontà di rendere i meridionali uguali nei diritti di cittadinanza.

In molti chiedono di conoscere i nomi dei rappresentanti meridionali della maggioranza in Parlamento che hanno votato a favore, per decretare nei loro confronti una forma di ostracismo, come fossero i traditori del Sud.

A parte che conoscere tali nomi è estremamente semplice perché, tranne tre deputati della Calabria, vicini a Occhiuto, nessuno si è sottratto, si rischia in tal modo, invece che guardare ai processi nella loro parte iniziale, di guardare solo agli effetti.

Nel senso che con la legge elettorale esistente, che non prevede le preferenze, e che fa dipendere l'elezione dal posto in lista che il Partito di appartenenza assegna, andare contro le indicazioni di voto indicate avrebbe significato, con molta probabilità, non essere più candidati in una posizione utile ad essere eletti alle elezioni successive.

Quindi si poneva ai Parlamentari della maggioranza meridionali la scelta tra continuare l'attività politica o interromperla e, ovviamente, si sono ritrovati solo pochi eroi disposti a rischiare. I loro nomi Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo. Onore al merito di chi ha voluto dimostrar-

re la propria opposizione alla legge. «Questa norma andava maggiormente approfondita e la discussione doveva svolgersi in modo sereno. Comprendo le ragioni dei deputati calabresi di Forza Italia che hanno deciso di non votare questa legge».

che è Presidente di una Regione che l'Autonomia in teoria l'ha sempre avuta e che l'ha utilizzata talmente male che continua ad essere una di quelle Regioni in cui il rapporto tra popolazione e occupati è tra i più bassi del Mezzogiorno: su 5 milioni di abitanti lavorano poco più di un milione e trecentomila compresi i



Sono le parole nette di Roberto Occhiuto, governatore della Calabria e vicesegretario nazionale di Forza Italia, dopo l'approvazione definitiva alla Camera del provvedimento. «Temo che il Centrodestra nazionale abbia commesso un errore, del quale presto si renderà conto», dice Occhiuto, che aggiunge di avere dei dubbi «che i minimi vantaggi elettorali che avrò al Nord compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di Centro Destra hanno al Sud».

Giudizio tombale sia sul contenuto della legge che sul metodo con cui si è arrivata all'approvazione. Posizione alla quale, nella stessa Forza Italia, fa il controcanto Renato Schifani che invece applaude. Lui

sommersi, una persona su quattro; che ha avuto circa 500.000 richieste per il reddito di cittadinanza, quando era in vigore; che ha un'incidenza della povertà tra le più elevate in Italia, e che grazie alla cattiva gestione consolidata nel tempo oggi soffre dei problemi della siccità che stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura, mentre ogni anno 25.000 persone formate vanno via con un costo per le casse regionali di oltre 5 miliardi, applaude al provvedimento.

«Il Sud deve smettere di continuare a piangere». Pino Aprile risponde in genere a questa contestazione che «se smetti di picchiarmi forse smet-

segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

to di piangere». Lo dice il Ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, ex Presidente della Regione Siciliana, «noi abbiamo bisogno di competere con il Nord, sapendo che i nostri obiettivi sono diversi da quelli delle Regioni settentrionali. Ma per fare questo dobbiamo liberarci dalla teoria della questione meridionale», ha insistito Musumeci con parole belle e incomprensibili. Mentre Stefano Bonaccini non fa alcun passo indietro rispetto alle sue richieste precedenti, che lo avevano accumulato a Luca Zaia e Attilio Fontana in un Partito Unico del Nord, pronto a mettersi insieme quando c'è da mantenere i privilegi della spesa storica, dopo che il PD aveva avuto la responsabilità della modifica del titolo V, cavallo di Troia per soddisfare le esigenze della Lega di una secessione morbida senza i contraccolpi che essa poteva creare.

Un Sud battuto, suonato e messo

all'angolo cerca di capire quali possano essere le vie percorribili di una reazione ad una legge che potrebbe essere definita "prendi il malloppo e scappa". Una via è quella di ricorrere al referendum abrogativo, che però in molti ritengono non sia percorribile. La raccolta delle firme non sarà estremamente complicata. L'indignazione parolai del Sud è al suo massimo storico. Che possa raggiungere poi l'obiettivo non è così scontato. Come voteranno gli emiliano-romagnoli di sinistra che in questo modo salvaguardano la loro spesa storica e i loro privilegi non è scontato sapere.

Una seconda strada prevede che i Presidenti di Regione possano fare ricorso alla Consulta. Il capofila dell'operazione potrebbe essere il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. L'idea è quella di un ricorso a più mani. Michele Emiliano, presidente della Puglia è d'accordo. Meno scontato il sì delle regioni non meridionali a guida centrosinistra. Ma sarà della

partita Eugenio Giani (Toscana), che ha detto: «Zero dialogo e testo sbagliato». Una terza via è quella che vede in una macroregione del Sud la risposta a quella che presto si costituirà al Nord, che potrebbe essere prodromica alla divisione in due Paesi.

Ma vi è una quarta altrettanto pericolosa. Un cinguettio su X di un certo Franco Graziano dice «non voglio far parte di uno Stato che mi considera cittadino di serie B, ed essere considerato un questuante se reclama i propri diritti o peggio ancora che è colpa mia se la situazione è questa».

La sensazione di frustrazione del popolo meridionale comincia a montare pericolosamente. C'è chi non vuole andare più in cordata con chi ti vuole tagliare la corda. Il pensiero dominante sarebbe che l'unità è un grande valore se è vera, altrimenti è un totem che si può anche abbattere. ●

[Cortesie il Quotidiano del Sud
- L'Altravoce dell'Italia]

LA PROPOSTA DI ANTONIO TAJANI (FI)

UN OSSERVATORIO SULL'AUTONOMIA

Al prossimo Consiglio nazionale proporrò l'istituzione di un osservatorio sulle Regioni, formato dai capigruppo, i presidenti di Regione e la ministra Maria Elisabetta Casellati che dovrà monitorare il percorso della legge e controllare che i nostri ordini del giorno votati in parlamento siano applicati. Vogliamo vigilare». È la proposta avanzata dal vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, in una intervista su La Stampa.

Vigilare nel senso che «vogliamo fugare le preoccupazioni e mostrare che l'applicazione dell'autonomia differenziata è un percorso lungo. Non facciamo niente contro qualcuno ma l'autonomia è da maneggiare con estrema cura tenendo conto delle preoccupazioni del Sud. Siamo al governo in Lombardia e in Piemonte, in Veneto no perché Zaia non ha voluto, però lo voglio rassicura-

re: vogliamo soltanto far rispettare le regole. Forza Italia dev'essere garante che vengano tutelati l'unità nazionale e gli interessi di tutti i cittadini. Il risultato

elettorale mostra che siano un partito equilibrato da un punto di vista territoriale».

«C'è una esigenza di rassicurare. Io capisco benissimo - ha spiegato Tajani - le preoccupazioni del Sud, ma Forza Italia, prima al Senato e poi con gli ordini del giorno approvati alla Camera, è già intervenuta per migliorare la legge. Noi avevamo lasciato una sorta di libertà di coscienza su questo tema, L'indicazione del partito era di votare sì, loro hanno deciso di non votare. Ma i numeri per approvare il Ddl c'erano in ogni caso. Sono emerse preoccupazioni che io comprendo benissimo e alle quale voglio rispondere». ●



meri per approvare il Ddl c'erano in ogni caso. Sono emerse preoccupazioni che io comprendo benissimo e alle quale voglio rispondere». ●

PERCIACCANTE (ANCE): SUPERARE INCERTEZZE SU SETTORE COSTRUZIONI

La perdita di certezza sta determinando un clima di preoccupazione che mina la fiducia degli imprenditori. La presidente Brancaccio, nella sua relazione, ha toccato tutti i temi più caldi del settore: superbonus, dove sono a rischio 7 milioni di lavori, allarme pagamenti e sicurezza sul lavoro, decreto salva casa e deficit di concorrenza nel mercato delle opere pubbliche». È quanto ha denunciato Giovan Battista Perciaccante, vicepresidente Ance con la delega al Mezzogiorno e Isole, nel corso dell'assemblea nazionale di Ance a Roma nei giorni scorsi.

Per Perciaccante, infatti, «per superare queste incertezze dobbiamo programmare per tempo e costruire un progetto per la crescita di domani che dovrà occuparsi di mobilità, connessione, sostenibilità, inclusione e servizi alla persona e che, nello stesso tempo, parta da una visione per le nostre città che riguardi l'efficientamento energetico e la sicurezza degli edifici, per la sistemazione del territorio, per una rete sempre più efficiente di infrastrutture materiali e immateriali».

Dall'assemblea, infatti, è emerso come gli investimenti chiuderanno in calo del 7,4% rispetto all'anno scorso. Sarà il settore della riqualificazione a soffrire di più: il contraccolpo dell'addio ai maxi-incentivi farà crollare di ben il 27% gli investimenti nel recupero edilizio. Il deciso aumento degli investimenti in opere pubbliche, sostenuto dai progetti legati al Pnrr, stimato in un +20%, non sarà sufficiente a controbilanciare la pesante caduta delle riqualificazioni anche perché nel 2024 sono previ-

sti in calo anche gli investimenti in nuove abitazioni (-4,7%) e nel non residenziale privato (-1 per cento). Numerosa la delegazione degli imprenditori calabresi presenti all'assemblea. A guidarla il vicepresidente Ance con la delega al Mezzogiorno e Isole Giovan Battista Perciaccante con il presidente Ance Calabria, Roberto Rugna, i



presidenti di Ance Cosenza Giuseppe Galiano, di Ance Catanzaro Luigi Alfieri, di Reggio Calabria Michele Laganà. Presenti i direttori, Rosario Branda, Dario Lamanà, Luigi Leone, Antonino Tropea. All'evento sono intervenuti inoltre il Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone, il Presidente di Italia Viva Matteo Renzi e Francesco Rutelli, già sindaco di Roma. In riferimento alla programmazione, soprattutto per quanto attiene al tema delle infrastrutture, capaci di agevolare o meno la vita delle persone, il presidente di Ance Cosenza Giuseppe Galiano riflette sul fatto che le distanze fra i luoghi di vita e di lavoro si misurano sempre più in tempi di percorrenza perché «alcune volte è più semplice raggiungere un luogo lontano ma collegato dall'alta velocità che attraversare la propria regione».

«Occorre evitare - ha evidenziato - che tanti territori perdano competitività perché privi dei collegamenti necessari. È necessario, infatti, rinnovare il patrimonio edilizio esistente, sostituendo vecchi edifici, demolendo e ricostruendo: unico modo, questo, per recuperare nuovi spazi urbani e contrastare gli effetti della crisi climatica in atto. I vantaggi sarebbero evidenti tanto in termini di sostenibilità sociale, quanto ambientale ed economica».

Il presidente Rugna, invece, ha evidenziato la necessità per il sistema delle imprese di crescere, incrementare le retribuzioni e investire.

«Abbiamo bisogno di prospettive solide - ha spiegato -. Le nuove frontiere delle tecnologie digitali e della sostenibilità possono offrire una grande mano in tal senso. Ma ci vuole un quadro chiaro di regole che sgombri il campo dalle paure e ci permetta di coglierne tutte le opportunità. Il futuro non è nei tagli alle spese ma negli investimenti, nel lavoro, nel capitale umano, nella buona amministrazione a tutti i livelli, nel privato come nel pubblico».

«Abbiamo davanti tante sfide sia sulle politiche industriali europee che qui in Italia. Sulle politiche del nostro Paese abbiamo messo al centro due cose: la logistica e i trasporti, perché su 27 Paesi noi oggi siamo il diciannovesimo mentre la Germania è il quarto. Quindi abbiamo bisogno di infrastrutture». Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, presente all'assemblea insieme al vicepresidente con delega allo sviluppo del Sud, Natale Mazzuca. ●

IL PROBLEMA DI CATANZARO È LA POLITICA

di **FRANCO CIMINO**

La Città ha un problema. Ne ha tanti, lo so bene. Ma ne ha uno assai grande. Il più fastidioso. Il più dannoso. Quello più complicato. E complicante gli altri problemi. O i semplici fatti, che lo diventano. E non è quello del “traffico a Palemму”, come dal divertentissimo film di Benigni di Jhonny Stecchino. Non è quello del traffico in Città. O del Corso, che non si chiude “po’ trafficu” per i parcheggi che mancano. Non è quello dello stadio e dell’ospedale, che restano immobili e senza forza



nell’incerto destino. Non è quello delle periferie degradate, lontane e odiate dal mondo. Non è l’acqua che manca nella zona sud. O le strade rovinare della pericolosa viabilità. O la precarietà dei trasporti complessivamente intesi, urbani ed extraurbani, nel progetto inattuato di liberare e aprire Catanzaro, per restituirle lo storico ruolo di Capoluogo ospitale e accogliente.

Non è un problema l’Università, che qui ha sede per essere non un piccolo centro di studi, ma un grande Ateneo, un moderno laboratorio di ricerca, aperti all’Europa. E al Mediterraneo, mare di pace e d’amore, il primo approdo attraverso le nostre coste di un’antica civiltà. Di una rinnovata fratellanza umana. Non è il porto, il nostro problema, come non lo è il mare, che aspetta certificati di salute altrui quando è già molto bello di suo. Il problema, non è il Centro Storico vuoto e i centri commerciali pieni. Non è le piazze del confronto senza persone e lo stadio di loro strapieno. Non è il silenzio paralizzante delle strade, il

canto muto del dolore nascosto, e il chiasso acceso, con i canti urlati nei campi delle nuove battaglie “di riscatto”, quelli del pallone salvifico. Non è neppure la povertà nascosta di un crescente numero di cittadini e di famiglie. Come non è la mancanza di risorse economiche e di progetti ad esse collegate, ché dal Pnrr e dalle Regione, ne arrivano in abbondanza. E potrei ancora lungamente elencare.

Ne aggiungo, però, soltanto un altro ancora, il più significativo di tutti gli altri, elencati qui e non. Problema non è l’assenza di vivacità sociale, di sensibilità culturale. Essa, invece, è sempre più attiva in alcune frange della catanzaresità lungamente repressa, che sempre più si muovono con tante iniziative autonome in diversi campi della creatività, da quello artistico (pittura, scultura, fotografia, poesia, musica, teatro, cinema, letteratura anche nelle sue forme nuove di espressione) a quello più specificatamente culturale e spirituale, direi anche sociale (il recupero delle tradizioni, della storia di Catanzaro, anche la più antica come le rare scoperte archeologiche e gli approfonditi studi antropologici dimostrano, il volontariato).

Il problema, il vero problema, grande e fragile quanto il campanile del Duomo e che come il Duomo attende impotente di essere affrontato, è politico. È la politica, qui con la minuscola. Da questo nascono o si aggravano tutti gli altri problemi, altrimenti piccoli e ri-

solvibili. Una politica aggressiva, a tratti violenta, divisa in quaranta e più fazioni, in feroce lotta tra loro, con un Consiglio Comunale, per giunta offertosi alle dirette televisive, a volte a rischio di agibilità non solo democratica, che discute poco delle grandi questioni e quasi mai nel plenum dell’assemblea. Tutto questo, e altro di collaterale, è il problema.

Che si aggrava progressivamente per il tempo lontano da cui insoluto proviene, e per la totale assenza di partiti, che tali si possano pur insufficientemente definire; che si aggrava per la questione morale, che essa diventa e per la crisi conseguente della democrazia, che alimenta. Aver raggiunto il primato della Città “più assenteista” nell’ultima consultazione elettorale, sembra non preoccupare affatto alcuno. Come non preoccupa il crescente allontanamento della gente dai luoghi non solo della politica, ormai cancellati, ma da quelli ordinari. Le piazze, i bar, le strade, per non dire delle aule scolastiche. Ovunque, non si discute della Città, della Regione, del Paese. Solo del Catanzaro, valvola di scarico di frustrazioni e veicolo di sogni addormentati e di alterate aspirazioni di riscatto sociale. Da noi sembra campeggiare quel motto di Massimo Catalano, i più vecchi lo ricorderanno, il simpatico protagonista del programma televisivo “Quelli della notte”, di Renzo Arbore. Dice ancora: «pochi siamo, meglio stiamo». Dittu a la catanzarisa: «si on vannu e votanu i cazzedrusi é megghiu pe’ mia, ca nesciu sicuru!».

Il problema di questa politica è la difficile governabilità. È un problema vecchio di almeno quindici

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

anni. I fattori che maggiormente la infuocano sono ben noti ma oggi rafforzati. Hanno nomi con lo stesso suffisso: trasformismo, trasversalismo, camaleontismo, opportunismo, egoismo, individualismo. Ma c'è una gatta cieca che li partorisce tutti. È l'ignoranza, l'assenza di cultura politica e di senso delle istituzioni. È il mancato amore per la Città. Taluni furbi, tra questi i maggiori responsabili, inventano che l'attuale ingovernabilità sia colpa della cosiddetta anomalia elettorale. E della criminalizzata "anatra zoppa". Banalità e insensibilità allo stato puro. La "deprecata" anomalia elettorale determinata dal voto disgiunto, lo ripeto per l'ennesima volta, è una forza non una debolezza. Lo è per il Comune. Lo è per gli amministratori e gli eletti. Duplice forza nel duplice motivato consenso popolare. Gli elettori, pur se non nell'affluenza desiderata, hanno scelto, con due distinte maggioranze, il sindaco e il Consiglio. Per il valore istitu-

zionale eguale e non contrapposto. Non un Sindaco minoritario, pertanto. E non una maggioranza consiliare privilegiata nel potere "deresponsabilizzato".

Ma due forze che hanno un luogo e un compito per lavorare insieme, il Consiglio e l'unità.

Il Consiglio per l'alto confronto programmatico, l'unità per le scelte strategiche più importanti. Discussione e decisione per la tessitura della Democrazia, che è anche governo. Il Sindaco può e deve risolvere il problema dei problemi. Ne ha la capacità e il potere. Il coraggio lo troverà nella situazione della Città e nello spirito di civismo politico originario, con il quale si è affermato nella competizione che l'ha eletto, ricevendo l'ampia fiducia della gente.

Quella fiducia ancora è viva.

Sta ora al sindaco farne la sua rinnovata forza politica. Per l'affetto antico che mi lega a lui, per il sostegno che gli dato nelle due battaglie elettorali, per l'Amore folle che nutro per la nostra Città, per la necessità urgente che ha la Cala-

bria del suo capoluogo, per la mia concezione della Politica e delle istituzioni, gli rinnovo il consiglio che gli diedi ad inizio di legislatura e in altre delicate situazioni successive.

Questo: parli alla Città e al Consiglio, nella sede deputata. Proponga sulle note linee programmatiche un programma di sintesi, contenente proposte concrete nella visione ampia e regionale di Catanzaro città-regione. Un programma pratico ma ambizioso.

Lo accompagni con la nomina della "sua" giunta e chiedi il consenso più largo dei consiglieri.

Un consenso senza condizioni che non siano il Bene Comune. Non un patto per la città, come usa dire, ma un comune atto morale, di onestà nei confronti di Catanzaro. Mancante il quale, nell'ampiezza richiesta che esclude numeri stirciati e maggioranze rabberciate, vada al voto.

E si ripresenti con le sue liste. Meglio votare che agonizzare.

Catanzaro non può morire! ●

DOMENICO MINNITI È IL NUOVO DIRETTORE SANITARIO DI AZIENDA ZERO

Prestigioso incarico per Domenico Minniti, che è stato nominato, dal commissario straordinario Gandolfo Miserendino, direttore sanitario di Azienda Zero.

L'ente di governance, sul quale il presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, sta puntando per mettere ordine nel sistema sanitario in Calabria, completa la sua direzione strategica mettendo, così, un altro importantissimo tassello nel percorso tracciato, sin dal suo insediamento, dal commissario straordinario Miserendino.

«La nomina del direttore sanitario si inquadra nel percorso di strutturazione messo in campo per dare corpo all'ente - ha dichiarato il commis-

sario straordinario Miserendino -, e rappresenta un'altra tappa importante nel suo processo organizzativo». «Sono certo che, con l'arrivo di Minniti - ha concluso -, Azienda Zero potrà contare su una professionalità

valida che, per la sua profonda conoscenza del sistema sanitario calabrese, rappresenterà un valore aggiunto per l'azione che l'ente è chiamato a svolgere».

Nativo di Napoli ma cresciuto in Calabria, precisamente a Reggio Calabria, 63 anni, Domenico Minniti, medico anestesista-rianimatore, per la sua vasta competenza in materia di Emergenza-Urgenza, ha maturato diverse e importanti esperienze professionali negli enti sanitari della nostra Regione. ●



DON LUIGI CIOTTI A TRAME 13

«SIATE ORGOGLIOSI DI ESSERE CALABRESI»

La voce di Don Luigi Ciotti, tra i protagonisti della quinta giornata di Trame Festival dei libri sulle mafie, risuona forte e chiara nella piazzetta San Domenico. Il suo libro *L'amore non basta* (Giunti Editore, 2023) è una sorta di autobiografia collettiva, ma anche la storia di un sacerdote che vive il Vangelo senza dimenticare la Costituzione. Un' esistenza che è incarnazione del noi, di un sì personale che ha assunto la forma e la forza di un impegno comune e concreto.

Il Gruppo Abele, fondato quasi sessant'anni fa, è cresciuto nel tempo facendo memoria di un passato, che continua nel presente e che si sforza di costruire il futuro. Nel 1995 è arrivata Libera, una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.

Alla giornalista Patty Torchia, che gli chiede se non sia finalmente giunto il momento di una nuova narrazione della Calabria e dell'Italia, al di là di stereotipi e cliché, Don Ciotti risponde: «Siate orgogliosi di essere calabresi». È sicuramente necessario lasciarsi un po' graffiare la coscienza dalla concretezza, perché la "delega" è una terribile malattia: ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità per non appartenere

di **ELISA CHIRIANO**

re alla schiera dei "neutrali", dei "mormoranti" o di chi è ormai rassegnato nella propria certezza che nulla mai cambierà.

«Inoltre - prosegue - ci sono dei momenti nella vita in cui tacere è una colpa e parlare diventa un obbligo morale, una responsabilità

morto a 31 anni in ospedale dopo due giorni di agonia.

«Al posto dei pomodori troveremo i resti di un braccio umano - ammonisce don Ciotti - lo immagineremo quando andremo al mercato, fra i banchi di merce a basso prezzo. Non potremo fare a meno di pensarci, al braccio di Satnam Singh abbandonato dentro una cassetta



civile e soprattutto un imperativo etico. L'omertà uccide la verità e la speranza».

Don Ciotti costruisce un'atmosfera che profuma di forza e tenacia. Ogni tanto il tono della voce aumenta, vuole scuotere, esortare, invitare tutti coloro che lo ascoltano a stare insieme, a unirsi per la difesa dei diritti di tutti e di ciascuno. Non mancano i riferimenti alla cronaca degli ultimi giorni, così come a quella di qualche anno fa: la tragica notizia del naufragio a 120 miglia dalla costa jonica e la vicenda del piccolo Cocò, Nicola Campolongo, barbaramente ucciso nel 2014. E poi Satman Singh,

agricola, come un semplice scarto di produzione, e saremo costretti a riflettere sui meccanismi disumanizzanti - il "lavoro schiavo", nelle parole di Papa Francesco - che quella produzione spesso governano. O forse no. Forse come tante, troppe volte è capitato, ci dimenticheremo in fretta anche di quest'ultima tragedia. C'è anche la certezza di non venire soccorsi o addirittura subire violenze ulteriori, se osiamo rivendicare i propri diritti. Come è accaduto a Daouda Diane, ivoriano, scomparso e probabilmente ucciso due anni fa

segue dalla pagina precedente

• Don Ciotti

in Sicilia, per il quale ancora chiediamo verità e giustizia».

Un sorriso illumina il volto di don Ciotti quando racconta il primo incontro di Papa Francesco, il dono del caffè tostato, i discorsi gli impegni comuni, l'appuntamento con i familiari delle vittime innocenti di mafia il 20 marzo 2014.

Alla domanda sull'autonomia differenziata risponde che non si può affrontare in questo modo lo scandalo delle disuguaglianze della

società nel nostro Paese, una nazione che conta circa dieci milioni di persone che versano in povertà relativa.

«L'autonomia non può essere differenziata perché è un bene comune. Dio non è cattolico, Dio è di tutti e ci vuole tutti con la stessa dignità. Abbiamo un testo, ovvero la nostra Costituzione, che è nata per unire e non per dividere. Ma, evidentemente, nella testa di qualcuno c'è il sogno della secessione. Il Presidente Sandro Pertini ci ha detto che il primo vero modo per lottare contro le mafie è l'applica-

zione della Costituzione su cui si fonda la nostra Repubblica».

Le istituzioni sono sacre e bisogna difenderle. Sono necessarie politiche sociali che creino le condizioni per garantire il diritto di avere una casa, all'istruzione, alla salute e offrire una visione di futuro per i giovani che vanno via e che rendono onore a questa terra in giro per il mondo.

«Evitiamo di diventare - ha concluso don Ciotti - professionisti della lamentela e di perderci nella cappa dell'indifferenza». ●

A CIRÒ MARINA E CROPANI L'INIZIATIVA DEL COORDINAMENTO AGRICOLTORI E PESCATORI ITALIANI

Oggi a Cirò Marina e Cropani, si terrà una iniziativa del Coordinamento degli Agricoltori e Pescatori Italiani.

L'evento, che rientra nell'ambito delle Cinque giornate dedicate al Diritto a Produrre e ai Diritti Ambientali della campagna 99 Giorni per salvare l'agricoltura e la pesca riaprendo la speranza, sarà l'occasione per incontrare le diverse realtà sociali che si stanno impegnando nei diversi territori contro la crisi dell'agroalimentare in vista degli importanti appuntamenti delle prossime settimane ed in preparazione delle nuove iniziative di mobilitazione che si annunciano nei prossimi mesi.

Si parte a Cirò Marina, alle 12, al Molo Foraneo, la delegazione del Coapi incontrerà il sindaco di Cirò Marina, Sergio Ferrari, per consegnargli l'appello della Rete dei Municipi Rurali ai sindaci delle aree costiere interessate dalle marinerie artigianali del mediterraneo a partecipare alla manifestazione del 14 luglio alla Città dell'Altra Economia a Roma in difesa degli agricoltori e dei pescatori del Mediterraneo.

A seguire, la conferenza stampa sulla Motopesca "Mediterranea", che rientra dalla battuta di pesca e sbarca il frutto del lavoro di una notte e mattina di pesca: pesci e spazzatura raccolta dalle reti e sottratta dall'inquinamento marino. La fatica e la crisi economica dei pescatori dello Jonio e la responsabilità di continuare a gestire e pulire il mare raccontate e documentate dai pescatori al termine di una nottata di pesca. Intervengono Geppino Malena (pescatore comandante del motopesca), Gianni

Fabbris (portavoce del Coapi e presidente onorario di Altragricoltura) e il sindaco Sergio Ferrari.

Alle 19, l'iniziativa si sposta a Cropani Marina, all'Anfiteatro, dove si terrà l'incontro Salviamo l'agricoltura, l'allevamento, la pesca e il cibo artigiano di Calabria per salvare le nostre comunità.

Coordina Luana Guzzetti (agricoltrice, Coapi) Introduce e conclude: Gianni Fabbris (Portavoce del Coapi e presidente onorario di Altragricoltura, Confederazione per la Sovranità Alimentare) Intervengono la delegazione del Movimento degli Agricoltori del Crotonese; delegazione dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare e di Altragricoltura; delegazione dei pescatori dello Jonio; delegazione da Sicilia e Campania della Rete Interregionale Salviamo l'Allevamento di Territorio;

tecnici ed esperti. Il dott. Thomas Vatrano - agronomo, ricercatori dell'Università di Calabria, i sindaci del territorio, ossia il sindaco di Cropani Marina, Raffaele Mercurio; sindaco di Sellia Marina, Walter Placida; sindaco di Botricello, Saverio Simone Puccio; sindaco di Belcastro, Antonio Torchia; sindaco di Marcedusa, Domenico Garofalo; sindaco di Andali, Pietro Antonio Peta; delegato del comune di Soverato Simeri; sindaco di Sersale, Carmine Capellupo; delegato comune di Simeri Crichi; sindaco di Petronà, Enzo Bianco; sindaco di Zagarise, Gallelli Domenico. Per la Regione Calabria il dott. Francesco Chiellino, Dipartimento Agricoltura Regione Calabria e Filippo Mancuso, presidente del Consiglio Regionale di Calabria. ●



ADDIO A PAPAS ANTONIO BELLUSCI TESTIMONE DEL MONDO ARBERËSHE

di PINO NANO

È tutto grande per la comunità arberëshe di Calabria, e non solo di Calabria. Nei giorni scorsi è morto a Cosenza, all'età di 90 anni, uno dei sacerdoti più conosciuti e più amati della comunità italoalbanese d'Italia. Parliamo di Papas Antonio Bellusci, sacerdote, giornalista, antropologo e scrittore, «uno dei massimi punti di riferimento - dice ai suoi funerali il Vescovo-Eparca di Lungro Mons. Donato Oliverio - che la comunità arberëshe abbia mai avuto».

Il suo mantra era: «L'Albania non muore perché ha radici culturali incise nel ferro».

Di lui conservo ricordi bellissimi. Appena arrivato a Cosenza - ero stato appena assunto in Rai, era il 1982 - fu uno dei sacerdoti che più frequentavo, per via soprattutto della rivista che lui allora faceva, Lidhja / L'Unione, e che raccontava in maniera davvero superba le tante comunità italoalbanesi di Calabria. Era tutto un mondo che mi incuriosiva molto, mi interessava, mi affascinava.

Ricordo che lo andavo a trovare nella sua chiesa, che era poi anche la sua casa, a San Salvatore, nella parte antica della città di Cosenza, alla confluenza dei due fiumi. «È la Chiesa - mi ricorda oggi Enzo Gabrieli, direttore di "Parola di Vita" - dove Mons Enea Selis, storico arcivescovo di Cosenza, volle che nascesse la parrocchia greco bizantina della, proprio accanto alla chiesa latina di San Francesco di Paola».

Papas Antonio Bellusci era nato nel 1934 a Frascineto, paese italo-albanese di rito bizantino-greco dell'Eparchia di Lungro, e dopo aver terminato a Roma gli studi in Filosofia e Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, nel 1962

l'allora vescovo di Lungro lo incarica di svolgere azione pastorale nelle parrocchie di rito bizantino-greco di S. Sofia d'Epiro (1962-1965), S. Costantino Albanese e S. Paolo Albanese (1965-1973), Falconara Albanese (1973-1979), Cosenza (1979-2000), e dal 2001 in poi a Castrovillari.

noscesse, o che almeno una volta nella sua vita non avesse visitato e contattato. Non a caso il suo curriculum è pieno zeppo di appunti di viaggio di questo tipo, con conferenze e lezioni magistrali tenute nelle università straniere di Tirana, Skopje, Prishtina, New York, Melbourne.

Lascia oggi al suo popolo la sua famosissima Biblioteca Albanologica



Nel 1980 fonda a Cosenza la rivista "Lidhja", che Antonio Bellusci ha praticamente diretto fino alla fine dei suoi giorni, e che usciva regolarmente ogni sei mesi, aggiornatissima e puntuale come nessun'altra testata del genere. Uomo di grande cultura, aveva studiato Lingua e Letteratura Albanese all'Università di Prishtina (Kosova), e per parecchi anni, dal 1965, si è recato, per ricerche e studi di approfondimento, tra le comunità albanofone di Grecia e della Kosova, come pure tra gli emigrati albanesi in Canada, Usa, Europa, Australia. Non c'era comunità albanese al mondo che lui non co-

ca di Frascineto, suo paese natio, con circa 10.000 volumi e riviste, provenienti dal mondo culturale italo-albanese, nonché dall'Albania, Kosova, Grecia e Diaspora. Professore Ordinario presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cosenza, nell'Eparchia di Lungro è stato per anni responsabile per le Comunicazioni sociali e per l'Emigrazione in Europa. L'Accademia delle Scienze di Tirana, il 15 maggio 1995, gli conferisce la "Laurea Honoris Causa" in Etnologia.

Vi dicevo della sua rivista. Nomi-



segue dalla pagina precedente

• NANO

nato nel 1979, dal vescovo di Lungro, nuovo parroco della comunità italo - albanese cattolica, di rito bizantino-greco, a Cosenza, papas Antonio Bellusci, fonda nel 1980 nella città bruzia la rivista semestrale italo-greco-albanese "Lidhja/L'Unione", che lui definiva «insostituibile strumento spirituale e culturale per comunicare agli altri il proprio patrimonio tradizionale, trasmesso soltanto oralmente per mancanza d'insegnamento scolastico, e per dialogare ed unire tutte le energie italo - albanesi sparse, per motivi d'emigrazione, nella diaspora in Europa ed altrove». E "Lidhja", proprio a Cosenza, diventa un punto di riferimento per molti studiosi di albanologia, meravigliati del fatto che potesse sorgere una rivista albanese in un contesto territoriale tutto italiano. I temi fondamentali di cui il giornale di papas Bellusci si occupa (giornale premiato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli articoli di "elevato valore culturale") vanno dall' antropologia all'etnologia, dalla spiritualità bizantina alla cultura orale, alle ricerche sul campo, alla storia e letteratura italo - albanese, ai tanti viaggi - studio tra gli albanesi sparsi in altri continenti, alla stessa Kosova, e agli albanesi di Grecia. I collaboratori della rivista-ricordo erano tutti esperti in albanologia e la caratteristica del giornale era l'editoriale scritto in albanese letterario con traduzione italiana accanto. Ma moltissimi testi sono scritti nelle varie parlate delle comunità albanofone da lui visitate o conosciute. Una miniera di dati documentari utilissimi per chi un giorno volesse tornare a scrivere di storia albanese. Il suo nome rimarrà legato ormai per sempre ad uno dei suoi tanti libri scritti nel corso del suo magistero, il "Dizionario Fraseologico degli Albanesi d'Italia e di Grecia /"Fjalor fraseologjik të arbëreshëvet të Italisë dhe të arbërorëve

të Helladhës" (Testo originale nella parlata albanese - Traduzione in lingua italiana, inglese e francese) che nei fatti era una ricerca sul

"G. Kastriota", Cosenza, 1992) che è da considerarsi un best seller nel mondo delle scienze occulte, testi pubblicati con la traduzione



campo in 115 comunità albanofone, con un Indice analitico di oltre 3000 voci riguardanti proverbi, detti e modi di dire. Nella prima parte di questo libro troverete la Lista completa e l'ubicazione delle Comunità albanofone in Italia, dove lui ha raccolto i detti e i proverbi del suo popolo: Acquafornosa; Barile; Campomarino; Caraffa di CZ; Carfizzi; Casavecchio di Puglia; Castroregio; Cavallerizzo; Cerzeto; Chieuti; Civita; Contessa Entellina; Ejanina, Falconara Albanese; Farneta; Firmo; Frascineto; Ginestra; Greci; Lungro; Macchia Albanese; Maschito; Montecilfone; Pallagorio; Piana degli Albanesi; Plataci; Portocannone; S. Basile; S. Benedetto Ullano; S. Caterina albanese; S. Costantino Albanese; S. Cosmo Albanese; S. Demetrio Corone; S. Giacomo di Cerzeto; S. Giorgio Albanese; S. Martino di Finita; S. Nicola dell'Alto; S. Sofia d'Epiro; S. Paolo Albanese; Spezzano Albanese; Ururi; Vaccarizzo Albanese; e Vena di Maida. Una vera e propria enciclopedia di questo mondo arberesche. Uno dei suoi saggi più importanti è "Magia Miti e Credenze Popolari, Ricerca etnografica tra gli albanesi d'Italia" (Ediz. Centro Ricerche

italiana e con approfondite analisi comparative, che rispecchiano fedelmente le varie parlate arbëreshe di Frascineto, S. Sofia d'Epiro (Cosenza), S. Costantino Albanese e S. Paolo Albanese, (Potenza), con traduzione italiana accanto. Credenze in forze impersonali e sovramondane, come le chiamava lui. Pratiche, racconti e formule utilizzati nei rituali a carattere magico - terapeutico. "Addentellati con l'oltretomba, animismo, metempsicosi, mitologia, misticismo dei numeri e totemismo- diceva lo stesso autore- e per la prima volta questo argomento viene trattato in modo così compiuto e sistematico tra gli italo - albanesi. Ma altrettanto indimenticabile l'altro suo saggio antropologico, precedente a questo, "Canti Sacri Tradizionali Albanesi raccolti a S. Costantino Albanese, S. Sofia d'Epiro e in alcune comunità albanesi di Grecia e trascritti in musica" (Ed. Centro Ricerche "G. Kastriota", Cosenza 1990). Le "Kalimere", scriveva nell'introduzione l'allora Vescovo della Diocesi mons. Giovanni Stamati, sono come i testi di una «paraliturgia» popolare, di cui

segue dalla pagina precedente

• NANO

con squisito senso pastorale, particolarmente nel passato, si è servita la Chiesa italo-albanese per impartire la catechesi, alimentare la fede, inculcare la pietà religiosa e creare il clima festivo. Mi auguro che questo saggio di Papas Bellusci contribuisca alla conservazione nelle nostre Comunità della preziosa eredità tramandata dai padri e che, soprattutto, nel canto di questi inni vetusti il nostro popolo ravvivi la sua fede ed alimenti la sua pietà».

Dentro ci sono i testi dei canti di Natale, della Settimana Santa, della festività in onore della Madre di Dio e dei Santi, quindici canti sacri in musica e nella parlata di

S. Sofia d'Epiro, venti canti sacri in musica e nella parlata italo-albanese di S. Costantino Albanese (Potenza), e infine cinque canti sacri in musica e nella parlata greco-albanese di Kopanakjon Morea, Lutraqi Corinzia, Spata Attica, Markopulos Attica, Kranidhi Argolide (Grecia). Ma la rarità di questo libro è l'Appendice finale, interamente dedicata agli studiosi che hanno raccolto "Kalimere" nell'eparchia di Lungro dal 1946, agli autori storici delle "Kalimere", alle stesse "Kalimere trascritte in musica da Antonio Lupinacci (S. Giorgio Albanese) e Rocco Laitano (Civita), co allegato l'elenco degli informatori di S. Costantino Albanese e S. Sofia d'Epiro, la bibliografia, e l'alfabeto albanese.

Una perla antropologica e sociologica di quegli anni e di quelle terre.

Ma non posso non ricordare "Il nostro focolare / "Vatra Jonë", periodico di cultura italo-greco-albanese, la prima rivista italo-albanese post-bellica nella Basilicata, dove dal secolo XV si trovano comunità albanofone, fondata dallo stesso Papas Antonio Bellusci, parroco di S. Costantino Albanese dal 1965 al 1973, e che nei fatti era il racconto della vita quotidiana di una comunità italo-albanese di rito bizantino greco. Con lui se va per sempre un testimone del nostro tempo, ma ancora di più, se ne va per sempre uno dei massimi esperti al mondo di cultura arberëreshe. ●

SUCCESSO A PAPASIDERO PER L'OUTDOOR SPORT DAY

Grande successo, a Papasidero, per la terza edizione dell'Outdoor Sport Day, l'evento sportivo più divertente della Calabria, organizzato dall'Associazione di promozione turistica Visit Papasidero e dall'Amministrazione del Comune di Papasidero. Per il terzo anno consecutivo, Papasidero ha accolto



un folto pubblico di turisti, amatori e sportivi. I partecipanti hanno avuto la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di attività: rafting, quad, acqua trekking, canyoning, paintball, parco avventura, trekking, e-bike, orienteering, lezioni di sopravvivenza, equitrekking, river tubing, visita guidata nel centro storico di Papasidero, visita guidata al sito archeologico della Grotta del Romito e partecipazione alla mini maratona. L'evento è iniziato venerdì con il 1° Meet Outdoor, un incontro dedicato ai professionisti del settore che si è

svolto presso la sala convegni Pisl. Un pomeriggio all'insegna dell'interazione e del networking, dove sono stati condivisi nuovi progetti, startup, consigli commerciali e fiscali, case study di successo e molto altro, creando un'atmosfera di condivisione e apprendimento reciproco.

Il clou dell'evento si è svolto sabato 22 giugno. A partire dalla mattina, nell'area dedicata in Corso Oliva, i partecipanti sono stati accolti con una colazione tipica al gazebo dove hanno potuto ritirare i ticket acquistati. La giornata è proseguita con una serie di attività sportive all'aria aperta, che hanno coinvolto grandi e piccini in avventure emozionanti e sfide divertenti.

Durante tutto l'evento, una radio podcast ha trasmesso musica e interviste ai partecipanti e agli organizzatori,

arricchendo l'atmosfera di festa. Un momento particolarmente suggestivo è stata la ciclo pedalata da Papasidero alla Grotta del Romito, che ha visto la partecipazione di associazioni locali impegnate in uscite in bici durante tutto l'anno.

La giornata sportiva si è conclusa con la prima Mini Maratona "Corri nel borgo". Questa gara podistica amatoriale ha attraversato i pittoreschi vicoli del borgo, concludendosi con le premiazioni e i ringraziamenti ai partecipanti.

La serata "Music & Bbq" ha chiuso in bellezza l'evento. Piazza Umberto I si è animata con lo spettacolo musicale dell'artista locale "Angelo Lo Tufo e la sua band" e un angolo food dedicato alle specialità alla griglia tipiche della zona, regalando ai presenti un finale di festa indimenticabile.

L'Outdoor Sport Day di Papasidero si conferma un appuntamento imperdibile, unendo sport, natura, cultura e divertimento in un evento che valorizza il territorio e la comunità locale. ●

A RENDE SI È CELEBRATO IL MAGLIOCCO PUÒ ESSERE UN MOTORE DI SVILUPPO

Grande successo, a Rende, per il Magliocco Day, manifestazione ideata e realizzata da Antonio Andreoli, fondatore di Lavorareincalabria.it e presidente dell'Accademia del Territorio, insieme a Pierfrancesco Multari, formatore, coach professionista e sommelier.

«Il Magliocco Day 2024 ha superato ogni aspettativa - si legge in una nota - rappresentando non solo un momento di celebrazione del vino tout court, ma anche un'opportunità straordinaria per il networking tra professionisti del settore. L'evento ha solidamente posizionato la Calabria come una destinazione enogastronomica di rilevanza internazionale».

«Guardando al futuro - continua la nota - l'evento ha stabilito basi solide per una crescita sostenibile, mirando a rafforzare il Magliocco come vitigno d'eccellenza e a promuovere con determinazione l'identità culturale e territoriale. Con il successo di questa prima edizione, dunque, l'evento si prospetta come un appuntamento annuale consolidato.

Oltre alla partecipazione attiva di più di 40 cantine e circa 500 partecipanti, tra cui il 90% erano operatori del settore e sommelier, sono state realizzate 20 interviste online a produttori nell'ambito di "Aspettando il Magliocco Day". Inoltre, sono stati coinvolti 5 esperti nazionali per discutere tematiche cruciali come food and wine, personal branding, turismo extralberghiero, e-commerce ed export, con interventi di giornalisti nazionali come Emilio Casalini di Rai 3. Numerosi i main sponsor e partner dell'evento, a testimo-

nianza dell'interesse e dell'importanza crescente del Magliocco nel panorama enogastronomico.

La giornata è stata caratterizzata da sessioni parallele in due sale,



focalizzate su tematiche di profondo spessore. Gli interventi hanno enfatizzato la visione prospettica di coloro che hanno lungamente creduto in un vitigno spesso sconosciuto e confuso con altre uve, ma che oggi rappresenta un emblema di versatilità produttiva e caratteristiche sensoriali uniche. Il Magliocco, riunendo diverse varietà sotto un unico nome, ha dimostrato di essere capace di esprimere una gamma di vini diversificata, rispondendo così alla domanda di mercato e sottolineando la sua flessibilità e potenziale produttivo.

Gli interventi hanno analizzato l'importanza di differenziare il Magliocco dalle altre varietà vinicole, valorizzando la sua ancestrale unicità come elemento distintivo di forza. Attraverso l'adozione del disciplinare Dop Terre di Cosenza, si è potuto riscoprire l'unità e favorire un costante dialogo tra aspetti positivi e criticità. Una strategia di comunicazione intensiva ha permesso di delineare non solo

le caratteristiche del prodotto, ma anche le peculiarità del territorio, mirando a posizionare la Calabria come una destinazione attraente sotto il profilo del place branding.

Tutti i relatori hanno con convinzione sottolineato il potenziale del vitigno autoctono nel divenire un simbolo identitario di primaria importanza per i territori di origine e per l'intera Calabria, agendo come motore di sviluppo futuro. Questa prospettiva si estende al di là del settore enologico, enfatizzando il suo ruolo culturale, descritto da qualcuno come un elemento affascinante e imprescindibile per il territorio.

In questo contesto, l'enoturismo è stato identificato come un mercato in crescita esponenziale, attraente per una nicchia di visitatori sempre più curiosi e desiderosi di approfondire la conoscenza del vino. È emersa chiaramente l'esigenza di potenziare l'aspetto commerciale e la diffusione del prodotto, promuovendo un approccio accessibile ed educativo che agevoli un avvicinamento accurato e informato al mondo vinicolo. Parallelamente, si è discusso della necessità di sviluppare un'identità collettiva e consolidare la reputazione territoriale, incoraggiando l'interazione tra tutte le figure coinvolte. Le prospettive future richiedono investimenti significativi, non solo finanziari ma anche orientati a certificazioni che garantiscono la qualità, supportati da professionisti di alto livello come sommelier e altre figure specializzate, cruciali per arricchire la narrazione del

segue dalla pagina precedente • Magliocco Day

vino e del territorio.

Inoltre, è stato sottolineato che una conoscenza approfondita, una formazione specialistica e una comunicazione efficace sono elementi fondamentali nel contesto e nel mercato vitivinicolo. Questi fattori non solo facilitano lo sviluppo e l'innovazione nel settore, ma anche valorizzano il territorio attraverso strategie e pratiche che promuovono una gestione sostenibile delle risorse naturali, migliorando così la qualità del prodotto finale e rafforzando la competitività sul mercato globale.

Durante l'evento, nell'ambito dell'iniziativa "Emozioni di Gusto: Il Magliocco e la Cucina d'Autore, la Calabria in Tavola tra Arte Culinaria e Tradizione Vinicola", quattro rinomati chef della regione hanno presentato piatti in cui il Magliocco è stato protagonista: dal risotto al filetto di manzo, dalla focaccia al gelato. Questa iniziativa ha offerto ai partecipanti l'opportunità di esplorare la creatività culinaria locale e l'affinità con la tradizione vinicola del Magliocco, arricchendo l'esperienza gastronomica con sapori unici e raffinati. A fare da cornice all'incontro è stata anche la mostra tempora-

nea intitolata "Vino e Arte". Questa esposizione ha incluso opere d'arte in ferro ispirate al vino e focalizzate sul tema della biodiversità mentale, curate da Domenico Grosso. Questa esposizione ha offerto ai partecipanti un'esperienza visiva unica, sapientemente connessa tra il mondo del vino e quello dell'arte, enfatizzando una riflessione profonda sulla natura umana. È stato altresì evidenziato l'importante contributo alla salvaguardia ambientale e culturale degli antichi vitigni calabresi, testimonianza della ricca storia dell'antica Enotria. ●

A SAN GIOVANNI IN FIORE CONCLUSA LA SETTIMANA DEL TURISMO DELLE RADICI

Si è conclusa, con successo, a San Giovanni in Fiore, la seconda edizione della Settimana del Turismo delle radici.

Una manifestazione che, dall'estero, ha richiamato centinaia di parenti di emigrati locali del primo Novecento, tra cui, insieme alla propria famiglia, la giovane modella Delaney Rose Wells, figlia di Natalie Tennant, donna di origini sangiovesi e già segretaria di Stato del West Virginia. Dallo scorso 19 giugno, infatti, la città silana ha ospitato ogni giorno eventi culturali, laboratori per bambini sul tema del ritorno alle origini, concerti, dibattiti sul turismo delle radici e sulla promozione dei prodotti tipici del territorio, il secondo Festival del costume tradizionale calabrese e il Patto di amicizia tra i Comuni di San Giovanni in Fiore, Torella del Sannio, Bagnoli del Trigno, Duronia, Fossalto, Frosolone, Pietracatella e Vastogirardi, tutti colpiti tragedia mineraria di Monongah del 6 dicembre 1907.

Ieri sera, nel teatro all'aperto alle spalle dell'Abbazia fiorense di San Giovanni in Fiore, si è esibito il cantautore Ron davanti a diverse migliaia di spettatori, che hanno seguito sino all'ultimo l'emozionante concerto del celebre artista, applauditissimo per la sensibilità musicale e la capacità interpretativa.

«Questa seconda edizione - ha dichiarato la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che ha

ideato e curato la Settimana del turismo delle radici e tutti i relativi appuntamenti - ci ripaga del grande impegno. Abbiamo visto e sentito emozioni straordinarie da parte dei parenti degli emigrati, alcuni dei quali hanno visitato per la prima volta la città in cui i loro

nonni erano nati. Siamo sulla strada giusta, convinti che il turismo delle radici rappresenti una solida base su cui costruire il futuro, sul piano economico e sociale. Ripopolare il territorio è dunque possibile. Serve coraggio, inventiva e costanza, che noi mettiamo in campo puntualmente, coinvolgendo anche gli altri Comuni delle aree interne calabresi e valorizzandone i costumi, le arti e le tradizioni».

«Come presidente dei sindaci calabresi, ho più volte sottolineato la necessità - ha detto Succurro, nel suo discorso du-

rante la celebrazione del 24 giugno per san Giovanni Battista - di modificare la legge sull'autonomia differenziata, che, per come approvata, rischia di compromettere il futuro del nostro territorio. Siamo infatti convinti che, al di là delle bandiere della politica, si debba agire sempre nell'interesse dei cittadini».

«Questo è il nostro dovere - ha concluso - che cerchiamo di svolgere collaborando con la Chiesa, indispensabile per la crescita della comunità locale, segnata da una storia religiosa lunga e importante, riconducibile al pensiero e all'opera di Gioacchino da Fiore». ●



A TAURIANOVA UN'INFIORATA DA RECORD

È una Infiorata da record, quella registrata a Taurianova. Talmente tanto che il sindaco, Roy Biasi, ha parlato di «un fine settimana entrato già a pieno titolo nell'elenco delle date storiche per la Città, per via dell'almagama sapientemente condensato dai volontari della Pro loco fatto di arte, orgoglio per il senso di appartenenza, ospitalità e ricaduta economica e di immagine per Taurianova».

E non sono mancati i ringraziamenti a Nello Stranges, presidente della Pro Loco cittadina, organizzatrice della sesta edizione della manifestazione che ha registrato una partecipazione da record: «il mio più grande ringraziamento e quello della Giunta intanto per aver saputo coinvolgere quest'anno ben 7 associazioni di maestri infioratori giunti da ogni parte d'Italia - ha detto Biasi - offrendo anche un'occasione irripetibile ai gruppi locali arrivati da tutta la provincia e agli studenti dell'Accademia di Belle arti di Reggio Calabria per vedere all'opera quanto di meglio esprime la scuola italiana dell'arte effimera».

Non è stata un'esagerazione aver indicato lo scorso anno, quale obiettivo di prospettiva, la consacrazione di Taurianova come capitale calabrese delle Infiorate, visto che a parere del sindaco Biasi la tre giorni ha aggiunto al solito mix di passione per il lavoro artistico e preparazione organizzativa nei minimi dettagli, anche una straordinaria ammirazione incessantemente tributata da un pubblico proveniente da tutta la regione e dalla vicina Sicilia, che in tal modo in Calabria ha potuto vedere all'opera per la prima volta la Rete internazionale Cidae impegnata nell'ambito della candidatura pro-

posta quale Patrimonio immateriale dell'Unesco.

«Tutto questo - ha proseguito il sindaco Biasi - lo si deve senza dubbio anche alla scelta fatta, attraverso il dialogo collaborativo costantemente tenuto dagli organizzatori con gli assessorati al Turismo e alla Cultura, che ha fatto sì che il gemellaggio ufficiale con

tosì un punto strategico primario nell'ambito di un cartellone annuale assai intenso che vede il Comune impegnato dal maggio scorso con almeno un evento al giorno, che stiamo organizzando attraverso una compartecipazione con le associazioni cittadine e producendo risultati eccezionali».



l'organizzazione di Taurianova Capitale del Libro 2024 assicurasse una cornice ancora più ampia e di richiamo, facendo in modo che l'Infiorata segnasse il debutto del ricco cartellone degli eventi estivi e, inoltre, amplificasse la sua portata artistica e culturale non a caso dedicata al genere letterario del fumetto».

«Da parte nostra, al di là del sostegno anche economico per gli eventi di spettacolo di qualità collaterali all'Infiorata - ha detto ancora - è giusto sottolineare questo merito amministrativo, che voglio condividere con i settori Vigilanza, Welfare e Lavori pubblici, rivela-

In effetti, la scelta fatta dagli assessori Massimo Grimaldi e Maria Fedele ha consegnato alla Calabria l'immagine di una Taurianova che non solo ha aperto l'estate con un prolungato sold out come da decenni non si vedeva, ma ha saputo anche intrecciare le diverse arti in una formula nuova di quel turismo culturale in cui l'amministrazione comunale sta investendo.

«È stato emozionante - ha detto ancora il sindaco Biasi - vedere il centro storico invaso da migliaia e migliaia di visitatori che hanno approfittato della suggestiva con-



segue dalla pagina precedente • *Infiorata di Taurianova*

comitanza tra l'Infiorata, la presentazione dei libri, la visita alle chiese e ai palazzi storici, e, per la prima volta dopo parecchi anni, alla biblioteca monumentale che di recente abbiamo aperto».

«Si tratta di un'offerta di occasioni - ha concluso - fra manifestazioni artistiche e servizi culturali, che la Città non ha mai visto in precedenza e che costituisce non più solo una boccata d'ossigeno per l'economia locale, ma una vera e propria leva produttiva ormai strutturata e definitiva visto l'unanime apprezzamento che stiamo registrando tra gli operatori commerciali che si stanno organizzando al meglio perché hanno capito l'importanza della formula che stiamo proponendo, per andare verso un turismo che non sia fatto solo dal ritorno egli emigranti, ma che viva soprattutto della creazione di Taurianova come destinazione da scegliere tutto l'anno per la sua posizione geografica tra mare e montagna e per la fruizione di eventi unici, resi ancora più possibili dalla parallela costruzione di

quel Borgo Culturale Diffuso che stiamo costruendo nell'anno da Capitale del Libro».

Un «evento spettacolare», lo ha definito la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, presente assieme all'europarlamentare Giusi Princi e al deputato Francesco Cannizzaro alla manifestazione.

«Ho provato tanta emozione - ha detto - per l'accoglienza e l'amicizia che mi hanno riservato a Taurianova. Tra l'altro, quest'anno un bozzetto è stato dedicato all'Abbazia di Gioacchino da Fiore, a riprova che l'attualità del suo messaggio di pace e giustizia arriva ovunque e viaggia attraverso l'arte, cioè l'espressione più pura della sensibilità umana».

